

SERIE A CALCIO

Gran festa come sempre al Meazza dove stavolta i rossoneri strapazzano gli abruzzesi. Segna Savicevic dopo dodici minuti e Galeone infoltisce la difesa. Tutto inutile: il team di Capello va in gol due volte con Papin e poi con Donadoni

Un cappotto ordinario

4 MILAN
Rossi 6.5, Tassotti 6.5, Maldini 7, Albertini 6 (62' De Napoli 6), Nava 6, Baresi 6.5, Lentini 6, Rijkaard 7, Papin 7, Savicevic 6.5 (70' Simone 6.5), Donadoni 7. (12 Cudicini, 13 Gambaro, 15 Massaro).
All: Capello.

0 PESCARA
Savorani 6, Zironelli 5, Di Cara 5, Ferretti 5, Righetti 5.5 (46' Allieri sv), Mendy 5, Blivi 6, Allegri 5.5, Ceredi 5 (62' Compagno sv), Siskovic 5.5, Massara 6. (12 Marchioro, 13 Sivebaek, 18 Borgonovo).
All: Galeone

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 6.5.
RETI: 13' Savicevic, 17' e 34' Papin; 90' Donadoni.
NOTE: Angoli: 11-1 per il Milan. Cielo sereno, terreno in precarie condizioni, spettatori 68mila.

IL FISCHIETTO

3' Gran tiro di Donadoni, Savorani respinge.
6' Dopo un colpo di testa di Rijkaard, la palla carambola verso Papin che, da buona posizione, colpisce il palo.
12' Savicevic con un diagonale sinistro supera Savorani.
15' Rijkaard appoggia per Papin che, solo, realizza.
26' Forte tiro di Siskovic: Rossi respinge.
34' Maldini appoggia per Lentini che, con un perfetto

MICROFILM
cross permette a Papin di segnare di testa.
53' Cross di Donadoni: Savicevic al volo tira sopra la traversa.
70' Simone colpisce il palo destro.
88' Donadoni, completamente libero, supera Savorani.

MICROFONIA APERTA

Quartuccio 6,5: domenica tranquilla per il sig. Quartuccio, impiegato di Torre Annunziata, al suo ventiduesimo incontro in serie A. Nessun ammonito, nessuna contestazione, una partita senza tensione con il Milan già in vantaggio dopo 12 minuti. Quartuccio aveva già diretto il Milan proprio contro il Pescara il 28 febbraio 1989. Per la cronaca, finì 6 a 1. Forse, al Pescara, non porta bene.



A destra, il gol di Savicevic. Sotto, Papin mette a segno la terza rete del Milan e il suo terzo gol personale. In basso a destra, Zola apre le marcature per il Napoli

DARIO CECCARELLI

MILANO. Solo sul Milan non grava lo smog: si bloccano le auto, va a targhe alterne l'inter, boicotta la Juventus, si intossica di goal nella sua domenica milanese il Pescara di Galeone. Un 4 a 0, pesante ma non troppo, che poteva tranquillamente raddoppiarsi se gli attaccanti rossoneri non si prodigassero in troppi atti di beneficenza. Pare quasi che non entrino in porta per mancanza del «pass». Dovrebbero farsi l'autocertificazione: tanto il sindaco Borghini chiude un occhio. Gran festa al Meazza. Con il Milan, ma soprattutto con il Pescara lo spettacolo è sempre assicurato. Galeone, si sa, non ama i risultati spargnini. È un tecnico arioso, libero, spregiudicato. Chiudersi a riccio con il Milan? Per carità, non siamo venuti a Milano per farci fischiare. No, noi giochiamo tranquillamente la nostra partita. Detto fatto: quattro gol, due palli, una valanga di occasioni mancate. Tutta farina del Diavolo, naturalmente, ma come diceva De Coubertin l'importante è partecipare.

Lo stesso Scibilla, il presidente del Pescara, non ha per nulla gradito le scelte «progressiste» del tecnico. «Una figuraccia che si poteva evitare» ha detto senza mezzi termini. Il riferimento è alla difesa che, nei primi minuti, mostra dei buchi larghi come crateri. Poi, dopo il gol di Savicevic (12'), il tecnico abruzzese fa marciare indietro agguinandosi un quinto difensore per tamponare le falle. Piccolo dettaglio: i buoi sono già usciti dalla stalla, e chiudere dopo non serve a nulla. Si può obiettare che, al Pescara, mancavano Nobili, Dunga



e Borgonovo. Obiezione accolta: ma qualcosa ci dice che non sarebbe cambiato nulla. Quanto a Borgonovo, è lo stesso Galeone a lasciarlo in panchina.

Così il Milan dopo 12 minuti ha già risolto i suoi problemi. Un Milan fresco, guizzante, rombante come una Williams. Si vede subito Rijkaard, perfettamente guarito dalla distorsione alla caviglia, e anche la vecchia guardia: Donadoni, Maldini, lo stesso Baresi. Ma è davanti, in prima linea, che il Milan offre il meglio della sua vetrina. Vediamola bene. I due attaccanti sono Papin e Lentini; Savicevic, il genicaccio di Tiograd, è collocato sulla corsia destra. Sulla carta, almeno, perché il genicaccio non ama troppo ricalcare i copioni scritti. Lui va a braccio, anzi di piede sinistro, e così tende spesso, con i suoi colpi di uncinetto, a spostarsi verso il centro. Sarà un individualista, non coprirà come Albertini, ma quando tocca il pallone succede sempre qualcosa. Poi Savicevic è imprevedibile, divertente, fantasioso. Nei primi minuti non stecca un acuto. Al 9', per esempio, offre un perfetto appoggio a Rijkaard che, con un gran tiro, obbliga Savorani a una acrobatica respinta. Tre minuti dopo Savicevic porta in vantaggio il Milan con un perfetto diagonale. Il montenegrino calerà nella ripresa, anche per una botta alla coscia. Il suo limite è il solito: copre poco e tende a sovrapporsi agli altri attaccanti. E difatti Capello, già nel primo tempo, lo affianca a Papin riportando Lentini nella sua posizione naturale, cioè a destra.

Ma i guai, per il Pescara,

vengono anche da sinistra (intesa come corsia di gioco). A sinistra, difatti, Donadoni sembra il panico saltando chiunque gli incroci la strada. È il Donadoni del bel tempo: rapido nel dribbling e abile nel crossare. Zironelli, il suo sparring partner, dal confronto ne esce a pezzi. Tra i rossoneri l'unico che non convince è Lentini, il golden boy della scorsa estate. Quando ha il pallone tra i piedi, parte bene: poi fatalmente s'ingrovia o conclude malamente. Ma al 34' si riscatta anche lui: dopo una travolgente discesa di Rijkaard, Lentini, quasi dalla linea del comer, alza la testa facendo spioverne un preciso appoggio per la zucca di Papin: troppo facile, ed ecco il 3 a 0. A questo punto, una nota speciale per Papin: probabilmente è il migliore in campo. Non tanto per i due gol (il primo l'ha segnato al 15' sempre con un colpo di testa), quanto per la disinvoltura con cui si muove. Non è più un corpo estraneo, come qualche mese fa. Toma indietro, appoggia, triangola, e soprattutto segna: ora ha raggiunto quota otto.

Detto del quarto gol di Donadoni (88') con la difesa di Galeone che pensava solo alla doccia, e dell'applauditissimo rientro di Nando De Napoli,

concludiamo con le solite statistiche che accompagnano il Milan. Ora, al cinquantasequantesimo risultato utile, guida la classifica con 9 punti di vantaggio sull'Inter. Alla Juventus, rischiate nel gorgo, non pensa più. Anche per lei, come per il Pescara l'importante è partecipare.

Nel primo tempo i padroni di casa vanno a segno due volte utilizzando i varchi aperti della difesa ospite. I satanelli cercano di imporre inutilmente il loro gioco ma gli azzurri non si lasciano sorprendere

Zola contro zona e il Ciuccio vola

2 NAPOLI
Galli 6.5, Ferrara 6.5, Francini 6.5, Crippa 7, Corradini 7, Nela 7.5, Pollicano 7.5 (69' Tarantino s.v.), Thern 8, Careca 7.5 (84' Altomare s.v.), Zola 8, Fonseca 6. (12 Sansonetti, 14 Cannavaro, 16 Brescianini). Allenatore: Bianchi.

0 FOGGIA
Mancini 6, Petrescu 6, Calni 5, Di Biagio 6, Grassadonia 5, Di Bari 5, Roy 6, Seno 6.5, Mandelli 4 (63' Biagioni 6), De Vincenzo 5 (63' Sciacca s.v.), Kolivanov 6. (12 Bacchin, 13 Fornaciari, 14 Nicoli). Allenatore: Zeman.

ARBITRO: Bettin di Padova 5.5.
RETI: 20' Zola, 29' Careca.
NOTE: angoli 6 a 3 per il Foggia. Cielo sereno con temperatura mita, terreno gioco in pessime condizioni. Spettatori 55mila. Ammoniti: Di Bari, Crippa ed Altomare.

MICROFONIA APERTA

1' Un rimpallo da tre quarti favorisce Kolivanov che però spedisce alto.
32' Il primo tiro in porta del Foggia è di Kolivanov: Galli para con sicurezza.
42' Il Napoli potrebbe chiudere definitivamente la partita. Su passaggio di Pollicano, la palla finisce a Zola che batte per la seconda volta Mancini. L'arbitro Bettin sembra concedere il gol ma, su segnalazione del guardalinee, annulla per fuorigioco.
74' Il Napoli amministra il vantaggio e il Foggia riprende quota con Kolivanov che, a tu per tu con Galli, consegna la palla nelle mani del portiere.
76' Su tiro di Petrescu Galli salva la sua porta con una tempestosa uscita.

Bianchi: «Finalmente ho visto un bel Napoli, in risalita anche se abbiamo speso molto giocando a quei ritmi. Sono preoccupato, non vorrei che la squadra non riuscisse a reggere due partite a distanza ravvicinate».

Zola: «Sono contento per il gol che ho fatto a Mancini. Un po' meno, naturalmente, per quello annullato. Ora dobbiamo puntare tutto sulla Coppa Italia (la gara con la Roma si gioca domenica)».

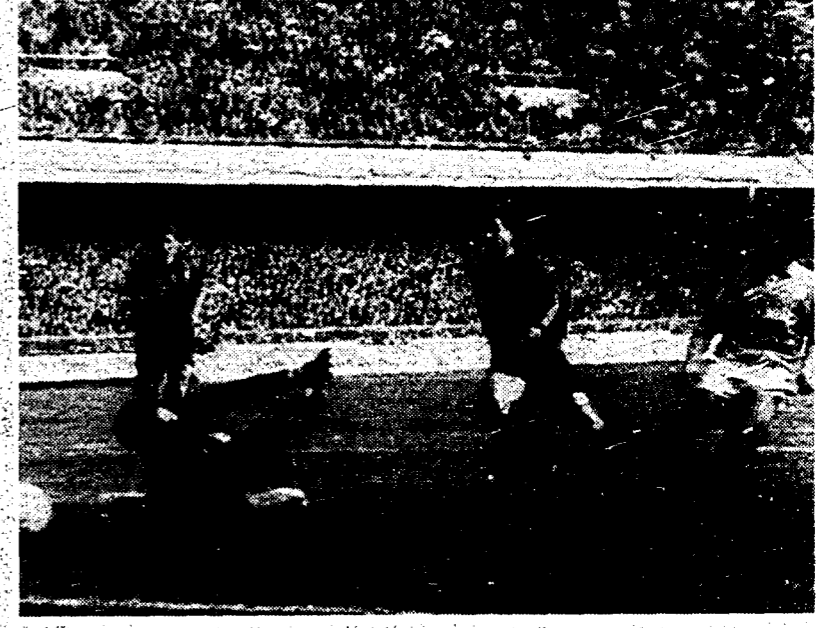
Di Bari: «Dovrebbero fare un monumento a Zola. Tutta la squadra dipende dalle sue magiche invenzioni».

Careca: «Nessun segreto: abbiamo battuto il Foggia con la sua stessa tecnica, la velocità».

Roy: «La mia squadra ha giocato malissimo. Abbiamo costruito solo due palle gol ma non le abbiamo sfruttate».

Casillo: «Complimenti al Napoli, è una squadra da Coppa UEFA».

Crippa: «Ha vinto il Napoli perché ha avuto più carica».



MARIO RICCIO

NAPOLI. Ora è veramente il Napoli di Bianchi: accorto, deciso, concentrato, pronto a «mitragliare» con il suo trident. Dopo la sconfitta subita otto giorni fa a Brescia, la squadra insegue la vittoria a tutti i costi. È proprio nel derby della salvezza, ha ritrovato un grande Zola, protagonista dell'incontro. Ieri, al San Paolo, i satanelli sono stati battuti da un Napoli nuovo, rigenerato. Carattere, grinta, orgoglio e tensione agonistica, sono i punti chiave del miracolo operato

dal mister. Il Foggia di Zeman è capitato male, è stato battuto con le sue stesse armi, ovvero con la velocità.

Infatti, il Napoli ha capito che, per vincere la partita, occorreva innanzi tutto giocare di prima, sfruttando i lunghi lanci di Zola per aprire la strada al contropiede. È il giocatore sardo ha interpretato alla lettera le indicazioni di Ottavio Bianchi. È stato l'uomo-partita, che ha fatto saltare la difesa in linea del Foggia. Gianfranco forse è tornato ad essere quel pic-

colo-grande Maradona che, con la sua umiltà, piace a tutti, avversari compresi.

I satanelli, specialmente nel primo tempo, benché non erano al massimo (non era la squadra che domenica scorsa è riuscita a mettere in serio pericolo il Milan), hanno provato ad imporre il loro gioco: passaggi corti e gran movimento degli attaccanti. Ma ben presto hanno dovuto preoccuparsi di fermare il Napoli, che ha tenuto il campo per tutti i novanta minuti, macinando gioco su tutti fronti e portando ripetuta-

mente al tiro Fonseca, Pollicano, Zola e Careca. Quest'ultimo, nonostante avesse quel maledetto dolore alla spalla (che ancora non gli dà pace), oltre a segnare un gol da favola, ha disputato una buona partita: perfetta la sua intesa con Fonseca.

Tutti gli azzurri («quello di Bescia è stato un infortunio») sembrano risorti: dall'arrivo di Ottavio Bianchi, corrono a rotta di collo, grazie al supporto di una splendida condizione fisica, ritrovata attraverso incessanti allenamenti. Sicuramente a questo Napoli non basterà più centrare l'obiettivo della salvezza. Lo spessor attuale della squadra è diverso e alimenta di nuove le speranze d'inizio stagione, quelle cioè legate ad un piazzamento in zona UEFA.

I primi dieci minuti della partita sono passati tranquilli. Poi pian piano è venuto fuori il Napoli, ben impostato in difesa, con Ferrara su Kolivanov, Francini su Roy e Corradini su Mandelli, che ha contrastato i timidi assalti dei satanelli. Ottimo anche il centro campo azzurro, accorto e pimpante, con

Galli ha parato senza difficoltà. Un minuto prima che l'arbitro Bettin di Padova (un po' opaca la sua direzione), fischiasse la fine del primo tempo, è stato ancora Zola ad andare in rete, sfruttando la regola del vantaggio (Fonseca è stato atterrato da un avversario). Ma il direttore di gara ha annullato il gol per un fuorigioco (molto dubbio) del calciatore.

Anche nella seconda parte della gara il Napoli ha sfoggiato un gioco spumeggiante, divertendo moltissimo il pubblico, merito anche del Foggia che, fino all'ultimo, ha tentato di entrare nell'area di Galli. Il numero uno del Napoli ha corso un solo rischio, al 30', quando Kolivanov, da ottima posizione, gli ha consegnato il pallone tra le mani.

Al San Paolo erano presenti oltre tremila sostenitori dei satanelli. Purtroppo, uno di questi, Vincenzo Vodola, di 21 anni, militare di leva, è stato accoltellato da quattro napoletani. Il giovane, dopo essere stato medicato nell'infermeria dello stadio, è stato accompagnato all'ospedale dove i medici lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.